

MOTO CICLISMO

Lire 2.--

ANNO XV° - N. 30-31

3-10 Agosto 1929 - VII

SETTIMANALE

Conto Corrente con la Posta



SOCIETÀ ITALO AMERICANA PEL PETROLIO - GENOVA

Un viaggio in Scandinavia

III.

(Continuazione e fine; vedi N. 29)

LIl mattino seguente alle 9 partenza per il Sud. Il tempo è magnifico. Ridiscendo la valle della Lougen per una trentina di chilometri poi abbandono la strada maestra per inerpicarmi su di una straducola che in mezz'ora mi porta sull'altipiano di Fefor ricco di boschi e laghetti, limitato a ponente dalle vette nevose dello Jotunheim.

A Fefor mi trattengo fino alle 3 del pomeriggio poi ridiscendo per raggiungere il fondo valle e proseguire pel Sud.

La valle è relativamente ampia i monti laterali vanno sempre più abbassandosi man mano che si procede al Sud.

Si costeggia per una trentina di chilometri un pittoresco lago, poi la valle si restringe e si fa selvaggia, la strada corre fra fitte foreste di abeti a notevole altezza sopra il fiume le cui acque verdeggianti si vedono scorrere qui in fondo fra nude pareti di roccia.

In breve raggiunge l'estremità nord del lago Mjosen lungo oltre 100 Km. e del quale seguo la sponda occidentale.

Poco dopo sono di fronte a Lillehammer celebre luogo di villeggiatura.

Da questo punto fino a Gjøvik, ove ho fissato di pernottare, sono circa 60 Km. di strada che offrono ogni momento meravigliosi punti di vista sul lago che si costeggia a volte a pochi metri sopra il livello di questo, a volte invece a notevole altezza.

Verso le 20 giungo a Gjøvik graziosa e linda cittadina dalle case di legno perfettamente bianche.

Comincio ad accorgermi che vado allontanandomi dal Nord. A mezzanotte non è più perfettamente chiaro.

Il mattino seguente, partenza alle 8, avendo deciso di raggiungere Oslo per mezzogiorno.

Il cielo è nuvoloso.

Dopo Gjøvik, non so perchè, non vi sono più indicatori stradali.

Questi indicatori che in Svezia sono collocati con abbondanza veramente lodevole e che anche nel resto della Norvegia non mancano, qui non esistono affatto; mancano completamente anche le indicazioni dei nomi dei paesi.

Per di più il sole è coperto e non è assolutamente possibile capire in che parte del cielo esso sia.

Per fortuna ho la bussola, e con questa e la carta riesco a cavarmi d'impiccio.

La strada, che si svolge tra boschi di abeti è cattiva e tortuosissima, e una continua altalena a fortissime pendenze.

Per un tratto di circa una sessantina di metri la pendenza è di poco inferiore al 30 %.

Occorre superarlo di slancio.

Ho notato un tratto lungo circa 3 metri colla pendenza del 40 %.

Dopo Nas ritornano le segnalazioni e la strada si fa buona. Si corre continuamente in una regione collinosa fra fitte foreste di magnifici abeti ed in riva ad ameni laghetti.

La strada si fa sempre migliore.

Le automobili s'incontrano frequenti.

Si capisce la vicinanza di Oslo.

Ad un certo punto dall'alto della collina appare la città coi suoi numerosi sobborghi mollemente adagiata in una conca di pittoresche colline cosparsa di ville.

Oltre Oslo verso Sud s'estende il fiordo con numerose insenature e cosparsi di isolette.

Alle 12,15 sono in città.

Il caldo che intanto s'è fatto soffocante (25 gradi all'om-

bra) non invita certo a spendere il pomeriggio nella visita della città, ma dovendo partire il mattino seguente, devo accontentarmi di una rapida corsa per visitare così di sfuggita i palazzi ed i monumenti più degni di nota.

Verso sera mi recai al giardino pubblico che si estende fino sul culmine di una collina a nord della città.

Intanto s'era levata una fresca brezza di ponente che aveva avuto il benefico effetto di far sparire in pochi minuti il senso d'oppressione e di debolezza dovuto al caldo eccessivo.

Sul punto più elevato mi fermai fino all'imbrunire ad ammirare lo splendido panorama della città, delle colline, che la cingono a tramontana, e del fiordo. Il mattino seguente alle 9 partenza. Il tempo è magnifico. Per circa 10 chilometri la strada costeggia il fiordo poi s'inoltra entro terra in mezzo a fitte rigogliose foreste d'abeti.

Si costeggia un lago lungo le cui rive si vedono accampati molti automobilisti e ciclisti che approfittano della giornata festiva per fare una scampagnata.

Alle 10,30 sono a Moss, alle 11,30 a Sarpsborg.

Subito dopo questa città la strada attraversa il fiume Glommen.

Imponente è l'aspetto dell'immensa massa d'acqua spumeggiante sotto il ponte.

La strada che si svolge sempre fra foreste di abeti e rare praterie si era mantenuta buona fin qui, ma ora diviene sabbiosa.

Alle 15 oltrepasso la frontiera Svedese.

Poco dopo il paesaggio cambia completamente aspetto e diventa assai monotono.

Si corre per una settantina di chilometri fra campi leggermente ondulati.

S'incontrano di frequente villaggi. La strada è angusta e sabbiosa. Poi il paesaggio ritorna accidentato. A 30 Km. da Uddevalla devo fare un lungo giro essendo la strada ostruita per riparazioni.

Alle 18 circa sono a Uddevalla, dove decido di pernottare. Dopo pranzo salgo una collina da cui si gode una magnifica vista del fiordo sulle cui rive è situata la città.

Il mattino seguente alle 9 partenza con tempo ancora magnifico.

La strada, ora migliora e si svolge attraverso ubertose praterie e boschi a foglie caduche.

Verso le 10 attraverso il fiume Gota, immenso corso d'acqua navigabile anche per grossi piroscafi ove trovo il ponte interrotto pel passaggio di un grosso vapore.

Passato questo seguo la sponda sinistra del fiume giungendo a Göteborg poco prima di mezzogiorno.

Verso le 14 sono a Kungsbacka.

Dopo di questa città la strada costeggia per lunghi tratti il mare che sotto il dardeggiante sole del meriggio scintilla sotto un cielo color azzurro cupo e perfettamente sereno.

La spiaggia è tutta un susseguirsi di bassi promontori e piccole insenature.

La costa appare piuttosto arida e spoglia di boschi. Sempre costeggiando il mare raggiungo verso sera Halmstad ove pernottò.

Il mattino seguente, sempre con tempo meraviglioso e strade buone raggiungo in un paio d'ore Helsingborg, dove decido di fermarmi per poter visitare nel pomeriggio Copenhagen che raggiungo in treno dopo aver attraversato in piroscafo l'Oresund.

Interessantissima è una visita a questa città.

Peccato che devo accontentarmi di fare in poche ore una visita che richiederebbe almeno 3 o 4 giorni.

Interessantissima è la visita al Tivoli, parco dei divertimenti. Dopo pranzo, in treno e piroscalo raggiungo di nuovo Helsingborg.

Il mattino seguente il tempo è minaccioso.

Parto alle 9, poco dopo mi coglie la pioggia.

Le strade sono ora ottime, ma il paesaggio diventa assai monotono. Sotto un diluvio d'acqua attraverso Landskrona e Malmö.

Verso mezzogiorno sono a Trälleborg.

Il mattino seguente alle 8 mi trovavo al porto.

Le pratiche doganali furono sbrigate in pochi minuti e poco dopo conducevo la macchina a bordo.

Verso le 9 la magnifica nave lasciava il porto ed un'ora dopo davo l'addio alla costa svedese che scompariva all'orizzonte, un addio provvisorio s'intende, essendo mio intendimento di andare in Svezia non una, ma molte volte ancora.

Il cielo era sereno e spirava un forte vento di ponente. Il mare era agitatissimo. Il moto della nave però anziché provocarmi il mal di mare, mi mise un tale appetito che dovetti approfittare dell'ottimo ristorante di bordo.

Non voglio con questo dire di essere un lupo di mare e di non patire il mal di mare, ma questo, come ebbi a sperimentare in precedenti lunghi viaggi sull'Oceano, mi coglie solo dopo parecchi giorni di navigazione.

Pei primi giorni ne sono immune, qualunque sia lo stato del mare.

Alle 14 la nave si arrestava a Sassnitz d'onde dopo poco ripartivo in macchina, raggiungendo Stralsund dopo aver attraversato l'isola di Rügen verso le 16,30.

A Stralsund mi raggiunsero lettere da casa nelle quali si parlava del caldo veramente eccezionale che infieriva in Italia.

Ciò mi fece sembrare più triste il ritorno al Sud. A Stralsund però nessuna traccia di caldo, il termometro non aveva in quel giorno oltrepassato i 14 gradi. Il giorno dopo, con tempo incerto, riparto per Berlino dove giungo alle 16.

Alle 19 ero a Potsdam dove pernottai.

Nulla di notevole in questa tappa salvo un disguido che mi fece allungare la strada di 20 Km. e perdere mezz'ora di tempo.

All'uscita dalla borgata di Sterlitz cercavo i cartelli indicatori che mi dessero la direzione di Fürstenberg, ma dei cartelli indicatori nessuna traccia.

Mi si presenta però la Fürstenbergstrasse ed allora, come era logico, mi avvio per quella, ma la via di Fürstenberg (perchè l'avranno chiamata così) conduceva in tutt'altra direzione!

La mancanza del sole non permise che mi accorgessi subito dell'errata orientazione e di questa mi accorsi solo più tardi quando la strada (un magnifico stradone asfaltato da principio) diventava a poco a poco più stretta trasformandosi insensibilmente in una straducola campestre.

Il giorno seguente tappa a Potsdam, Bayreuth per Lipsia - Zwickau, Planen e Hof. Tempo splendido, strada in parte buona, in parte pessima.

Il giorno seguente, una domenica, dedico la mattinata alla visita del teatro di Wagner e del magnifico parco dell'Eremitage.

Alle 11 riparto per Norimberga. Tempo splendido, ma fa caldo, anche un po' troppo.

A 40 Km. prima di Norimberga 30 minuti di fermata per un chiodo, la terza ed ultima panne del viaggio.

Verso le 16 traverso la pittoresca catena del Giura di Franconia coperta di fitte foreste di abeti.

La strada è in complesso cattiva, a tratti pessima per le buche inverosimili, delle quali però colla « Gran Turismo », non mi preoccupo affatto.

Alle 18 sono ad Augsburg dove pernotto.

Il mattino seguente riparto verso le 9, il caldo è asfissiante, una leggera nebbiolina vela il sole ed ammorza i contorni delle lontane foreste di abeti che si estendono ai margini della pianura brulla e spoglia che ora la strada attraversa.

Dopo Landsberg si profilano nel lontano orizzonte le Alpi. La strada è ora ottima.

A mezzogiorno mi fermo per la colazione a Hohenschwanau pittoresca località sulle rive di un lungo e stretto laghetto incassato fra ertissime e rocciose montagne e che ricorda il famoso Königssee.

A Füssen passo la frontiera Austriaca.

Circa un'ora dopo al Fernpass, mi coglie un violentissimo temporale che non mi arresta, ma m'impedisce di godere in pieno il magnifico colpo d'occhio sui laghetti sottostanti al passo.

Alle 16 sono a Landek e 20 minuti dopo a Ried dove decido di pernottare.

Il mattino seguente alle 9 partenza per l'ultima tappa. Il tempo è bello, l'aria non eccessivamente calda.

Poco dopo passo la frontiera Svizzera e risalgo la magnifica via che conduce in Engadina, via fino a pochi mesi prima interdetta ai motociclisti stranieri, e fino a pochi anni fa interdetta a qualsiasi autoveicolo sia svizzero che straniero!

La via risale la valle dell'Inn a dolce pendio, la strada è ottima, ma assai angusta.

Passo Schuls, Zernetz, Samaden; a mezzogiorno sono a S. Moritz. Posso dire ormai di essere a casa.

I ben noti e famigliari colossi delle Alpi Retiche, il Bernina, il Roseg drizzano le loro moli luccicanti verso l'azzurro del cielo.

Fanno da primo piano del quadro, gl'incantevoli laghetti dell'Engadina; la temperatura è elevata.

A 1800 metri sul mare si resiste appena appena.

Il termometro segna 24 centigradi all'ombra!

Un semplice calcolo (1 grado ogni 200 m.) mi dice che a Mandello si ha la terrificante temperatura di 32 gradi!

Alle 15 sono al Maloja e sprofondo lo sguardo sul baratro della Val Bregaglia, che, inondata dai raggi di un sole spietato e feroce e fiancheggiata di immani montagne a picco sembra la porta dell'inferno.

Scendo rapidamente; pare di calare nella bocca d'un forno.

A Casaccia sono costretto a levare la giacca per poter proseguire.

Alle 17,30 passo la frontiera.

Il caldo diventa insopportabile anche colla ventilazione prodotta dalla marcia.

Alle 17,30, dopo 28 giorni d'assenza, giungo a Mandello, per fortuna senza incidenti di gomme!

Se una foratura mi avesse arrestato in piena campagna avrei dovuto abbandonare la macchina sulla strada e rifugiarmi nel lago ad aspettare il tramonto.

Con 32 gradi centigradi all'ombra (e pensare poi che l'incidente avrebbe anche potuto capitare in pieno sole) non si può parlare di riparare gomme!

Complessivamente ho percorso 6000 Km. senz'alcun incidente tolte le 3 forature.

Consumo complessivo di benzina litri 182.

Concludendo dirò che dal viaggio in Scandinavia ho ritratto la massima soddisfazione e che conto di ritornare parecchie volte ancora in quel pittoresco ed ospitale paese. Ho riportato una eccellente impressione della straordinaria pulizia degli alberghi (anche di piccole località).

Per chi può averne interesse dirò che per carte stradali mi sono servito colla massima soddisfazione sul percorso in suolo germanico delle carte stradali all'1:300.000 della ditta G. Freytag e Berndt A. G. di Vienna, sul percorso in suolo svedese delle carte dello Stato Maggiore Svedese all'1:400.000 o dell'Automobile Club di Svezia all'1:300 mila e sul percorso in suolo Norvegese delle cartine annesse al « Baedeker ».

Aggiungerò che per l'orientazione della carta, mancando molte volte il sole, è assolutamente indispensabile esser provvisti di bussola; per servirsi di questa occorre però scostarsi parecchi metri dalla macchina.

Quanto alla lingua in Norvegia, coll'inglese ed il tedesco, si può farsi capire in quasi tutti gli alberghi.

In Svezia per farsi comprendere negli alberghi situati in piccole località è consigliabile conoscere circa 100 o 200 vocaboli svedesi.

Ing. Giuseppe Guzzi.